

LA LIBERA PAROLA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

I forti caratteri sono gli Dei
Supremi della Storia Nazionale.

Fa quel che devi, avvenga
che puo'.

A. GIUSEPPE DI SILVESTRO, Direttore
1626 So. Broad Street

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Abbonamento Annuo \$ 2.00

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

ANNO III. - Numero 47

PHILADELPHIA, PA., 6 DICEMBRE 1920

Una Copia 3 Soldi

Per l'Orfanotrofio dei Figli d'Italia

Nel due articoli precedenti, a firma "Un Figlio d'Italia", con fatti inoppugnabili, e' stato ampiamente e luminosamente dimostrato:

1. — che il Grande Concilio dell'Ordine dei Figli d'Italia per lo Stato di Pennsylvania non ha affatto abusato del suo potere perche', sebbene abbia vincolato gli edifici per l'Orfanotrofio, che per il costo irrisorio e per le comodita' affatto moderne che esso offre non ha e non potrebbe avere l'uguale, rispettera' alla lettera il deliberato preso in proposito nell'ultima Grande Convenzione;

2. — che il G. U. non poteva indire il referendum all'uopo stabilito nel termine di sei mesi perche' venne a mancare il principale fondamento per il progetto di costruzione, cioe' il terreno designato fu ritenuto inadatto;

3. — che i nemici dell'Ordine non importa se un trascurabile manipolo sia in seno ad esso, dappoiche' e' risaputo che anche in qualche distinta famiglia privata vi e' sempre il rinnegato — allo scopo di dissimulare la massa dei fratelli dalla erigenda filantropica istituzione, servendosi di cifre sbagliate e della menzogna, hanno tentato e tentano di fare propaganda disfattista, che sara' presto condannata come l'opera piu' deleteria e malefica ai danni della propria Associazione.

Nella prima puntata il "Figlio d'Italia", diceva che la campagna denigratoria contro il Grande Concilio e l'Orfanotrofio doveva essere ispirata da nemici dell'Ordine perche', egli aggiungeva, "e' ripugnante che essa sia condotta da soci, i quali, avendo tutta l'opportunita' di discutere l'argomento nella sua sede legale, cioe' nell'ambito delle logge, dovrebbero rifiutare di ricorrere ad altri mezzi non compatibili con la dignita' della Istituzione alla quale si appartiene".

Infatti, se scoppio dei disfattisti fosse quello di dissuadere i soci dell'Ordine dall'idea dell'Orfanotrofio dopo che questa, per opera proprio degli odierni oppositori, fu caduta in fatto nell'ultima Grande Convenzione, perche' non discuterne in seno alle logge dove sono i veri interessati? Ma i Sancio Panca credono di farsi nome nelle Colonie, senza accorgersi che l'arma da essi adoperata si rivolge contro se' stessi.

Se l'opposizione si facesse alla idea, alla necessita' ed utilita' dell'Orfanotrofio, al costo degli edifici; se cioe' la discussione vertesse sulla questione di principio, non vi sarebbe nulla di male che si discutesse anche in pubblico. Ma i disfattisti dicono: l'idea e' bellissima e santa; l'Orfanotrofio e' necessario e sara' d'immensa utilita' agli orfani ed ai vecchi; l'acquisto del fabbricato e' un buon affare, ma... noi siamo contrarii... per il fatto del mantenimento. Se invece i fabbricati si fossero dovuti erigere e nel referendum fosse stata richiesta altra somma iniziale per raggiungere una somma di due o trecentomila dollari necessari all'erazione, allora i riotosi avrebbero gridato: MURDER!

La ragione vera e' che essi non sentono amore per il prossimo, hanno perduta la fede, sono dei rinnegati che mentre hanno giurato di proteggere gli orfani, lo vogliono fare con le chiacchiere, con le insolenze, con la insidia e la denigratura.

La ragione vera e' che essi mal digeriscono che gli attuali dirigenti dell'Ordine siano per attuare un altro numero, il piu' importante del programma dell'Ordine Figli d'Italia. Percio' la lotta infame, indecente, mercantaria; gli strali venenosii contro i componenti il Grande Concilio, sia come Ufficiali che come persone.

E nella lotta si usano parole di trivio. Se il Grande Ufficiale e' di piccola statura, lo si chiama Rigolotto; se egli riceve uno stipendio che non sia di fame, lo si attacca anche nel pane; se un altro e' proprietario di una Ditta della quale puo' avere bisogno l'Ordine, lo si chiama speculatore, e cos' di seguito. Puo' definirsi questa una discussione di idee, di principi, obiettiva, utile, programmatica?

I dirigenti, intanto, per la carica che rivestono, debbono tutto subire e star zitti. Perche', se essi si rivolgeranno ai tribunali dell'Ordine si direbbe che le sentenze le preparano gli interessati per vendicarsi degli importuni; se si rivolgono ai tribunali civili si gridera' che si vuol chiudere la bocca; se si ricorre a mezzi piu' persuasivi, si ammonira' che certi atti non sono consoni alla dignita' della carica che si riveste. Che cosa e' cio' che ha carattere di pettegolezzo,

quali le conversazioni che il Di Clemente assume avere avuto con i grandi segretari dell'Ordine e gli insulti che pretende avere da loro ricevuto. Rilevo soltanto che, se i grandi segretari si fossero rifiutati di fornire al Di Clemente gli indirizzi degli ufficiali delle Logge, avrebbero agito come me stesso in simile contingenza, in vista della "sincerita'" del richiedente, sufficientemente provata nell'occasione della Grande Convenzione di Scranton. In essa non oso' egli ricoprire una lotta ispirata da ambiziose meschine e non ad altro scopo che di non adoperare, invece, tutte le male arti, per far sospettare di ambizione personale e di servilismo interessato chi alla Convenzione si reco' con lo schietto spirito di riformare utilmente le leggi ed il governo dell'Ordine secondo l'insegnamento dell'esperienza? e non fece, egli proprio, dopo la Convenzione, pubblicare delle sfacciate menzogne, in un giornale avverso all'Ordine, lesive del decoro di un confratello di cui pur ora si professa devotissimo? Alla stregua delle dimostrazioni di leggerezza ed insincerita' fornite reiteratamente dal medesimo Di Clemente, e' ragionevole il sospetto che, se non oggi, certo domani egli userebbe gli indirizzi degli ufficiali dell'O. F. d'I. a scopo di propaganda deleteria.

Con le poche osservazioni espresse, messo nella sua luce l'autore dell'articolo accennato, e' bene ora che mi occupi brevemente dell'argomento principale del suo scritto, l'Orfanotrofio dei Figli d'Italia in Pennsylvania.

"Affin che non resti vano sogno nel motto che caratterizza l'Ordine Figli d'Italia la parola "Fraternita'", affin che non resti vana espressione la sanzione concessa nelle sue leggi di "aiutare le vedove e gli orfani dei fratelli defunti", esso ha in esercizio gia' da parecchi anni in parecchi Stati, l'Istituto del "Fondo Unico Mortuario" (specie di cassa di assicurazione, sulla vita) floridissimo, sebbene fieramente combattuto durante i primi anni; ha deliberato nell'ultima Convenzione di Pennsylvania la creazione di un altro istituto, l'Orfanotrofio e Ricovero, entro cui i malcontenti misoneisti ora sbrattono, accampando pregiudizi ed ostacoli che chi studia e ragiona non vi scorge, perche' non vi sono.

"La scelta del sito adatto all'Orfanotrofio era materia grave, da preoccupare le Commissioni Amministrative e Tecniche; di fatti lungo ed accurato e' stato l'esame dei luoghi che a loro si sono offerti allo scopo, fino a decidere (pare, infatti, che si siano decise) a scegliere un fabbricato che, stando alle relazioni, e' gia' bello pronto ad accogliere gli orfanelli, fornito di acqua, gas, forza elettrica, capace di enormi miglioramenti ed ampliamenti, in sito sano, presso grandi citta' da cui trarrebbe tutti i vantaggi moderni.

"In quanto alla spesa per l'acquisto del fabbricato e di una adiacente estensione di terra, i fondi esistenti in cassa vi provvederebbero ad usura precedente, col monumentale articolo che ha inviato a questo giornale e che questo pubblica (in quarta pagina).

"L'articolo, contenente piu' malignazioni che errori grammaticali e linguistici, avrebbe dovuto finire nel cestino Ma la Redazione, ben sapendo che altri giornali nemici dell'Ordine Figli d'I. e dell'Italia lo avrebbero accettato con gioia e pubblicato con una suggestiva esaltazione dell'autore, cos' da poter illudere qualcuno sufficientemente edotto della insincerita' dell'autore e della portata delle sue insinuazioni, ne ha creduto utile la pubblicazione insieme con gli indispensabili commenti.

"Il Di Clemente comincia filosofeggiando, anzi psicologando su certe tendenze umane. Io, che non so meglio imitare, questa volta voglio imitarlo in cio', ma non nella falsa via. Voglio imparargli che di solito ciascuno vanta le qualita' morali contrarie a quelle che ha; cos' il criminale si spaccia per galantuomo; l'uomo di indole e di costumi illibati si accusa di atti scorretti; l'insincero, partigiano, disfattista Di Clemente vanta la Loggia D'Annunzio per aver fatto plauso alla sua "sincerita'", si proclama imparziale, scrive non essere avverso ne' ai dirigenti dell'Ordine, ne' ad esso ed andargli orgoglioso e superbo di appartenere a questo.

"In merito al contenuto dell'articolo, non e' serio ch'io mi occupi di cio' che ha carattere di pettegolezzo, ricoverati, se ne coprirebbe la spesa per il mantenimento mediante una contribuzione per "capita" di 10c. mensili. Se, per salvaguardia contro gli incerti e per avere a disposizione delle somme da destinarsi a miglioramenti ed ampliamenti, si decidesse di tassare i soci di 15c. al mese, si otterrebbero ogni anno dollari 10.200 per riserva, aumentati dall'entrata delle tasse di \$5.000 gia' in vigore per ogni nuova iscrizione a socio. Cio' avverrebbe, senza calcolare in bilancio delle eventuali donazioni di filantropi ed erogazioni di governi o di altri enti che e' giusto attendersi.

"I timori del Di Clemente sono irragionevoli. Di contrapposto, si innalza, ragionevolmente, la fiducia di tutti i Figli d'Italia di sano criterio, non solo, ma altresì il plauso di tutti i liberi italiani immigrati, i quali vedono con gioia il sorgere di un istituto che dimostra la possibilita' che l'infanzia italiana cresca e si istruisca altrove che nei collegi di preti di qualunque setta religiosa.

sorriso che ha del sornionesco, sardonismo e melensaggine... ascolta, uccella, beffa e ciurla nel manico... senza accorgersi del vuoto spaventoso che va facendo intorno.

Le viete "istituzioni" alle quali egli si e' aggrappato — perche' non sa far di meglio — appartengono al passato inglorioso delle colonie italiane... Ma che per cio'?

Al "Pitonesso" conviene vivere in pieno ferrivechii borbonici — critico, infanzuola, e fino a quando il pubblico coloniale non gli chiedera' i conti del Columbus day; il perche' dello sperpero inutile di fondi raccolti con la promessa di aiutare le vittime del terremoto, in Italia — egli continuerà a dormire sonni tranquilli, a tressare nell'ombra; a disturbare la pace dei buoni ed a profittare qua' per coloro che non ne vogliono piu' saper nulla della vecchia guardia....

Tarascone

Per entrare ed uscire dagli Stati Uniti

Il Dipartimento di Stato e' stato informato che in molti casi i cittadini americani naturalizzati nel lasciare temporaneamente gli Stati Uniti non si curano di munirsi del passaporto regolare rilasciato dalle autorita' americane, ma usano invece documenti rilasciati dai rappresentanti consolari dei loro paesi d'origine.

Senza il passaporto americano si va incontro a difficulta' con i rappresentanti diplomatici e consolari all'estero. Questi rappresentanti sono impossibilitati a visitare documenti che non sono stati emessi dal governo americano; poiche' cos' facendo verrebbero a riconoscere tacitamente che il possessore del passaporto e' ancora suddito del paese che gli ha rilasciato il documento per cui si richiede il visto.

Il Dipartimento di Stato ha invitato recentemente definitive istruzioni ai suoi agenti all'estero, incaricandoli di dare al cas' in parola la loro massima attenzione. Ogni persona che dichiarando di essere cittadino americano naturalizzato e si presenta alle ambasciate e ai consolati americani chiedendo il visto a documenti diversi da quelli che rilascia il governo americano, e' richiesta di firmare un "affidavit" col quale deve spiegare la ragione per cui usa un passaporto diverso da quello americano. Se le ragioni non sono sufficientemente chiare, e se appare che la persona e' venuta meno agli impegni assunti nel divenire cittadino americano, gli agenti diplomatici e consolari americani gli negheranno qualsiasi assistenza nel suo viaggio di ritorno agli Stati Uniti. Se invece le spiegazioni sono esaurienti, l'assistenza non sara' negata.

E' convincimento delle autorita' che quando un cittadino naturalizzato trascuri di munirsi del passaporto americano ed invece si munisce di altro passaporto, commette un atto contraddittorio al giuramento di fedelta' fatto nell'assumere la cittadinanza americana.

Le persone che sono in relazione con i loro congiunti, i quali desiderano di venire negli Stati Uniti, scrivano ai congiunti stessi avvertendoli che:

1. — Prima di imbarcarsi devono munirsi del passaporto rilasciato dal governo del paese da cui s'intende di emigrare.

2. — Devono presentare il passaporto, di persona, al Console o al Commissario Americano del distretto dove essi risiedono. Nell'ufficio del Console o del Commissario devono fare la regolare domanda del visto, presentando tre piccole fotografie personali. E' giovevole presentare lettere o "affidavits" fatti da parenti che sono in America. Quelli che devono dimostrare che negli Stati Uniti troveranno chi pensera' al loro sostentamento faranno bene a provvedersi assolutamente di tali dichiarazioni controsegnate da un pubblico notaio.

3. — Tenere in mente che se il passaporto non reca il visto delle autorita' consolari americane, non e' possibile sbarcare negli Stati Uniti.

Il Dipartimento di Stato non si occupa piu' di casi di persone i cui parenti — residenti negli Stati Uniti — si rivolgono a Washington per ripartire ad inavvertenze cui tali persone sono incorse, non regolando la loro posizione prima d'imbarcarsi.

Partenze da Philadelphia Vine Street Pier

DUCA D'AOSTA ... 30 Dicembre
TAORMINA ... 28 Gennaio
DUCA D'AOSTA ... 17 Febbraio
TAORMINA ... 23 Marzo
DUCA D'AOSTA ... 14 Aprile

ORDINE FIGLI D'ITALIA IN AMERICA

Comunicazioni della Grande Loggia DELLO STATO DI PENNSYLVANIA

PITTSBURGH, PA.

INIZIAZIONE IN MASSA

Domenica, 28 Novembre u. s., nella Moorehead Hall, a Grant Street, ebbe luogo una bella festa della Loggia Cittadini Italo-Americani No. 317, dell'O. F. d'I. di Pittsburgh. In occasione della iniziazione in massa di 23 nuovi fratelli. Funge da Arbitro il Grande Assistente Venerabile G. Brocato ed intervennero il Grande Oratore Dott. A. E. Abbate ed il Grande Cuotore A. Certo; i rappresentanti di varie Logge, tra i quali P. Bonacci, Segretario di Finanza della Pittsburgh No. 74; Costantino Villani, rappresentante delle tre Logge di East Liberty; Sam Panza, Venerabile della Regina Elena No. 586 di Sharpsburg, insieme ad altri cinque membri della stessa; Antonio Brancale, Ex Venerabile della 24 Maggio e rappresentanti di altre Logge.

Vi furono applauditi discorsi dell'Assistente Grande Venerabile Brocato, Grande Oratore Dr. Abbate, Grande Cur. A. Ceto e Venerabile della Loggia Cittadini Italo-Americani Prof. G. Gatto.

Furono in seguito serviti rinfreschi, paste e sandwiches a profusione e regio' la massima cordialta' ed allegria inneggiando sempre al benessere dell'Ordine ed ai suoi immaneabili futuri progressi.

2 Dicembre, 1920.

Michele Morrone.

DUBOIS

NEO LOGGIA

Domenica prossima, 12 corrente mese, in questa citta', sara' iniziata la neo loggia femminile Cornelia, dell'Ordine dei Figli d'Italia.

A dirigere la cerimonia sara' nuovamente fra noi il Grande Venerabile dello Stato signor Giuseppe Di Silvestro, durante la propaganda del quale, che entusiasmo! le nostre donne italiane il Labor Day, furono gettate le prime basi.

Sono stati diramati inviti a tutte le logge dei dintorni e si prevede gran concorso di consorelle.

Nel New Jersey

ATLANTIC CITY

ANNIVERSARIO

Giovedi' prossimo, 9 corrente mese, ricorrendo il terzo anniversario della iniziazione di questa loggia Colombo, No. 783 dell'Ordine Figli d'Italia, lo festeggeremo con discorsi e trattenimento.

L'assemblea deliberava di invitare il vostro direttore, che ne fa l'organizzatore, peche' e' desiderosa di riudire dalle sue labbra le nobili e calde parole per il benessere del nostro Ordine.

10 dicembre, 1920.

N. C. Origlio

Segr. Arch.

Nel Maryland

LA CHIUSURA DEL CONGRESSO STATALE

Il Congresso Statale dell'Ordine Figli d'Italia in America nello Stato del Maryland, apertosi il giorno 7 Novembre, si e' chiuso finalmente Lunedi', 22. I soci del Maryland possono essere lietissimi del frutto avuto alla chiusura di esso, poiche' moltissime cose d'indole fraterna si sono esplesate, lasciando negli animi di tutti i Grandi Delegati, la concordia, la pace, la tranquillita' per avere esplesata ogni cosa con senso di giustizia ed imparzialita'. Ben disse il Grande Venerabile, signor Placido Millo, nelle sue parole di chiusura, di essere cioe' rimasto oltremodo entusiasta e contento della esemplare disciplina mostrata da ogni Grande Delegato durante il periodo delle riunioni e nelle tante discussioni avutesi. Il Grande Venerabile raccomandando lo spirito conciliativo, pregando i Grandi Delegati perche' ritornando nelle loro rispettive Logge, portino secoloro il grato ricordo di aver fatto il proprio dovere. Li ringrazio infine per la loro cooperazione prestata.

Sugli affari nuovi furono discusse varie proposte e nominato il Comitato leggi che permarrà in carica fino alla prossima Grande Convenzione, nel caso vi siano correzioni da fare alle leggi gia' approvate. Detto comitato e' composto dai Grandi Delegati Avv. Giovanni E. Buccini, Alberto De Luca, Giuseppe Broccolino, Giuseppe A. Bucci e Luigi Libertini fu Giacomo. Il Comitato Fondo

Unico Mortuario e' costituito dai signori Avv. Giovanni E. Buccini, Vincenzo Musacchio, Alberto De Luca, Luigi Libertini di Giuseppe e Giuseppe Arcilesi. Quello Casa Sociale: dall'Avv. Vincenzo J. De Marco, Salvatore Bossi, Alessandro Riechuti, Giuseppe Brocato di Ella e Salvatore Tarasin.

Il fratello Vincenzo Musacchio proponeva un voto di plauso al Grande Concilio, in special modo al Grande Venerabile, per il zelo mostrato nel preparare tutti i lavori del Congresso. La proposta, assecondata dal fratello Avv. Giovanni E. Buccini, fu votata ad unanimita'. Voti di ringraziamento vennero passati al Governatore ed al Sindaco per la parte da essi presa nella scorsa manifestazione del Columbus Day, all'Avvocato Antonio De Marco, per aver preso parte attiva allo stanziamento di \$500 per un Quadro di Colorino, inaugurato nella State House di Annapolis, M. D. Un voto di plauso e di ringraziamento venne deliberato per il giornale "La Libera Parola" di Philadelphia, e per il suo Diettore Giuseppe Di Silvestro, in riconoscimento della sua opera spiegata per i destini del nostro Ordine in questo Stato.

Il Grande Venerabile, a cui si associa l'intera Assemblea, ringrazia le varie Commissioni, Relatori e Relatrice dei vari Progetti; in special modo la Sorella Maria D'Orsi ed i Fratelli Domenico Musacchio, Silvio Tosi, Raffaele Dei Giudice, Giuseppe Broccolino.

Su proposta del Grande Delegato Alberto De Luca si decideva un banchetto che avra' luogo la sera del 5 Dicembre p. v., alle ore 8 P. M., ai Savola Restaurant, 220 Park Ave. Per avere un ricordo del Congresso Statale si proponeva altresì di posare per un gruppo fotografico, da farsi eseguire dall'artista Fratello dell'Ordine Giuseppe Brocato Gaeta del 356 No. Gray St.

Baltimore, Md., 30 Nov., 1920.

F. Della Noce.

Accusati di Manonerismo

Il "Norristown Time", del 26 Novembre u. s., pubblicava, in prima pagina, una notizia riguardante quattro nostri connazionali della colonia italiana di Norristown, accusati, secondo quel giornale, di avere, circa dieci giorni prima, assalito, randellato e derubato di 50 dollari un residente della parte East di quella citta'.

Gli accusati, che la notte di mercoledi' 24 Novembre u. s. furono tradotti davanti al magistrato Clark, sono Pasquale Battaglia, James Pasquino, Joe Cureri e Vincenzo Tramonte. Quest'ultimo, socio della Federazione, sezione di Norristown, e' fratello di Rosario Tramonte, che ne e' presidente. La sezione funziona sotto gli auspici di quella di Philadelphia della quale e' presidente il Commendatore C. C. A. Baldi.

Quando in quella citta' sorse la sezione della Federazione, l'opinione, giornale del Commendatore, pubblicata che essa era composta del fior fiore della colonia italiana, quasi a fare intendere che le logge dell'Ordine d'I. che vi esistevano e vi esistono, fossero composte del peggiore elemento.

Quasi subito dopo la costituzione di quella sezione, il suo segretario, signor Romeo Zappasodi, accusato di espiazione contro una donna di Philadelphia, alla quale si truffava del denaro con la prospettiva di un matrimonio, fu condannato ad un anno di carcere dal quale e' uscito circa due mesi fa. Noi demmo la notizia togliendola, come ora, dallo stesso giornale americano.

Per avere adempito a questo nostro dovere di cronisti, che i maganesi ignorano quando si tratta di amici o satelliti del Commendatore, fummo attaccati da due connazionali, uno dei quali proprio Rosario Tramonte, fratello dell'attuale accusato.

L'attacco, anzi le minacce di allarme avrebbero dovuto farci tacere in questa occasione, ma noi siamo abituati ad assolvere il nostro mandato, non per vendetta o rappresaglia contro chicchessia, ma per debito verso il pubblico.

Perche' i soliti critici a tempo perso non dubitino della nostra buona fede, riportiamo, nel suo testo inglese, la notizia, letteralmente come l'ha